Lettere all'oratorio

Pasqua 2025

Oratorio Don Orione, Via Piero Strozzi 1, 20146 Milano

WhatsApp	351 634 7414	Email	oratorio@donorionemilano.it
Web	parrocchia.donorionemilano.it	Instagram	donorionemilano
Youtube	@oratoriodonorionemilano2109	FaceBook	DonOrioneMilano

Una lettera per riflettere e imparare
il mestiere dell'educazione dei più giovani
perché siano onesti cittadini e buoni cristiani
come insegna il nostro Don Orione.

Milano 25/12/2024

«Io non vi raccomando le macchine, vi raccomando le anime dei giovani, la loro formazione morale, cattolica e intellettuale. Curatene lo spirito, coltivate la loro mente, educate il loro cuore! vi costerà fatica, vi costerà lacrime: vi costerà disinganni e dolori; ma volgete lo sguardo a Gesù e pensate che lavorate per Lui e con Lui e per la sua Chiesa, e che dalla mano di Dio avrete la vostra mercede.

Del resto, o miei cari, anche l'umana sapienza ci insegna che i dolori più fondi ci danno le gioie interiori più alte, – e, come senz'acqua non fiorisce la terra, così l'anima senza lagrime [sic] non fiorisce agli occhi di Dio. Senza forza d'animo e senza sacrificio e senza soffrire, senza croce, non c'è virtù»

Continuiamo "Lettere all'Oratorio" sempre prendendo spunto dalla lettera di Don Orione del 1922 sull'educazione. Un brano del Vangelo di Matteo ci aiuterà a procedere a maggiore profondità sulla riflessione circa l'Oratorio, l'intervento educativo e l'identità-lavoro degli Operatori in Oratorio.

> «Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.
> Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?".
> Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.
> Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici . Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".» (Mt 9, 9-13)

Il racconto della chiamata di Matteo è particolarmente ricco e profondo. Vediamo gli elementi chiave:

- "banco delle imposte": nel periodo di vita di Gesù, Israele era sotto la (pacifica) dominazione militare di Roma. Il banco delle tasse è il punto di riscossione dei tributi per Roma. Israele era riuscita a raggiungere un compromesso con Roma tramite l'assicurazione del pagamento di alcune tasse a Roma e l'accettazione di alcune leggi e controlli romani. Tutto ciò era mal tollerato. Coloro che poi collaboravano con Roma, fornendo il loro aiuto, erano altrettanto mal tollerati e mal visti; erano collaborazionisti e considerati peccatori pubblici. In ultima analisi siamo in uno scenario di occupazione militare con un clima sociale vicino alla guerra.

- “Pubblicani e peccatori sedevano a tavola con Gesù”: Gesù era considerato un ebreo osservante e un rabbino emergente. Accanto al riconoscimento sociale e alla buona considerazione che ne derivava c’erano dei precisi *regolamenti* da rispettare. In primo luogo non poteva venire a contatto diretto con peccatori pubblici, né tanto meno stare con loro e condividere momenti socialmente rilevanti come il pranzo di gala che Matteo aveva organizzato in onore dell’ospite Gesù. In ultima analisi si configura una situazione inopportuna e inaccettabile per gli ebrei osservati (=farisei).
- “Non sono i sani che hanno bisogno del medico”: si tratta di un logion di Gesù (=parole pronunciate da Gesù) che richiama la misericordia di Dio annunciata nell’Antico Testamento: Dio salva il suo popolo perché lo ama. Qui Gesù sede con i peccatori perché li ama, vuole salvarli e realizza la misericordia del Padre *stando in mezzo a loro*.

Il breve brano di Don Orione è una declinazione diretta ed immediatamente operativa del Vangelo di Matteo. Vediamone alcuni elementi chiave:

- “non vi raccomando le macchine, vi raccomando le anime dei giovani”: Don Orione sta rispondendo direttamente ai Confratelli che individuavano la bontà dell’attività negli strumenti in dotazione e nelle quantità di produzione agricola. Don Orione risponde anche alle numerose lettere dove altri Confratelli evidenziavano la necessità di *strumenti* come macchine, dotazioni tecniche, stanze, ecc… Con una frase iconica Don Orione ripristina l’unico elemento significativo: la persona, lo stare con la persona.
- “Curatene lo spirito, coltivate la loro mente, educate il loro cuore!”: in continuazione con quanto affermato prima, Don Orione indica quali elementi della persona sono al centro della relazione educativa e, implicitamente, configura gli orizzonti fissi. Gli elementi riportati indicano gli assi portanti del suo metodo educativo: la fede, la ragione, l’amore e lo spirito di famiglia.
- “Ma volgete lo sguardo a Gesù”: la parte più significativa è la particella avversativa “**ma**”. Oltre a rinforzare afferma il rovesciamento strutturale del quadro educativo mettendo al primo posto la fede e, nello specifico, la persona divina di Gesù: educare è un’azione divina e che proviene da Dio (=alias: carità educativa).
- “Senza croce, non c’è virtù”: in questa conclusione, poco *simpatica*, Don Orione riporta una dominante trasversale non solo della cultura condivisa del fine 800 e inizi 900, ma anche gli elementi strutturali e indispensabili dell’educatore:
    - il costo nell’educare e nell’imparare a educare. Non si tratta del costo economico, ma di quello personale;
    - la capacità di riconoscere la sofferenza e il bisogno educativo viene dall’empatia e da una personale esperienza di cammino (*faticoso*);
    - infine l’agire dell’educatore è educante quando centralizza e cura il bene del destinatario, non un qualche ritorno personale. Anzi: all’educatore resta in mano il conto dell’intervento.

Passiamo a qualche semplice considerazione di sintesi, sempre in forma di elenco puntato:

- **Banco delle imposte**
  L'intervento educativo comporta un'economia specifica:
  - un business model che permetta la sostenibilità dell'intervento composto da Provvidenza, ovvero la fiducia creativa e attiva in Dio Padre, e da fonti concrete;
  - un'economia creativa che produca plus-valore per sostenere, innovare e crescere in modo equo e sostenibile (=serve più studio di quello che si è fatto e più innovazione di quanto si è innovato);
  - vale la pena ricordare l'economia di Gesù e dei 12 che erano sostenuti dai beni di alcune donne e dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci.
- **Pubblicani e peccatori stavano a tavola con Gesù**
  L'educatore è tale quando è in mezzo ai destinatari, non tra il suo gruppo di pari o solamente con il suo gruppo di cura-riferimento. Vedi Gesù a tavola con Matteo e Don Orione che raccomanda "le anime", non le macchine.
- **Non sono i sani**
  L'educatore sta preferenzialmente con i *bisognosi*, cioè con chi ha un bisogno educativo, non con l'agiato, con l'ateo che ha le risorse necessarie. Ricordiamo Gesù a tavole con pubblicani e peccatori e Don Orione che sta con i ragazzi cacciati dal catechismo e dai Decani del Duomo.
- **Non vi raccomando le macchine**
  Configura il dilemma tra le necessità materiali-strumentali ed i bisogni umani-educativi. Se l'economia dell'educazione in parte risolve il dilemma, dall'altra parte si tratta di costruire ogni giorno un equilibrio dinamico, volto alla sistematica promozione del destinatario. Pensiamo a Gesù che prende l'iniziativa per guarire e a Don Orione che rifiuta importanti somme in favore dello *stare con i ragazzi*, sole o tempesta del domani, come li definì.
- **Volgete lo sguardo a Gesù**
  L'educatore orionino ha una relazione preferenziale e stabile con il Gesù della fede. Come dice Don Orione: vive una fede di sostanza, non di vernice; frequenta stabilmente i sacramenti, non saltuariamente.
  Vale la pena ricordare anche: "misericordia io voglio, non sacrifici".
- **Senza croce, non c'è virtù**
  I veri modelli di crescita (e di Oratorio), purtroppo, non sono consonanti con l'attuale cultura condivisa. Per crescere come persone e come educatori è necessario passare attraverso l'impegno, il sacrificio e, in un certo senso, alla croce.
  Questi elementi ci rendono umani, ci donano forza interiore e ci permettono di comprendere l'altro e il dolore dell'altro. Il riconoscimento del dolore, il riconoscimento dell'altro passa attraverso questa via.

Chiudendo con una battuta: l'**educatore orionino è aggiornato nell'anima e abita dove abitano i giovani**.

Don Stefano Bortolato